

## FOGLIETTONE

Cristiana Pulcinelli  
inchieste@unita.it

Sulla rivista Nature un articolo mette in guardia sull'idea rivoluzionaria di usare i sistemi informatici Gis e Gps per controllare 24 ore su 24 tutti gli spostamenti di una persona

# IL RISCHIO DI ESSERE SORVEGLIATI «COMUNI»



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

**L**e tecnologie del Grande Fratello di cui parla Orwell nel suo "1984" sembrano roba amatoriale: telecamere installate nelle case che riprendono gli abitanti quando transitano davanti ai loro occhi meccanici. Oggi siamo in possesso di ben più sofisticati congegni per il controllo delle persone. Siamo in grado, volendo, di seguire gli spostamenti di un essere umano 24 ore su 24. Siamo in grado di controllare l'accelerazione del suo battito cardiaco, la temperatura del suo corpo e la sua sudorazione. Il tutto grazie a piccolissime trasmettenti che possono essere sistemate in un braccialetto, in un'etichetta, in un telefono cellulare o addirittura impiantate sotto pelle. Tutto nasce da due sistemi: il Gis (Geographic Information System o, in italiano, Sistema Informativo Territoriale) un sistema informatico che acquisisce dati geografici e il Gps (Global Positioning System) un sistema di posizionamento su base satellitare gestito dal dipartimento della difesa statunitense.

Non si tratta di sistemi nuovissimi: già da tempo le compagnie che si occupano di trasporti li utilizzano per seguire passo passo gli spostamenti delle merci. L'idea rivoluzionaria, spiega Jerome E Dobson, geografo e autore di un commento pubblicato sul nuovo numero della rivista scientifica "Nature", è quella di applicare queste tecnologie agli esseri umani.

**Oggi queste tecnologie** si trovano di fronte a due ulteriori novità che possono cambiare le relazioni tra gli esseri umani, dice l'autore dell'articolo. La prima è che sono diventate molto più efficaci e semplici da usare. L'altra è che costano sempre meno. In meno di 5 anni il costo per un anno di sorveglianza continua è crollato da alcune centinaia di migliaia di dollari a meno di 500. Una cifra a portata di un gran numero di persone. Tant'è che molte persone ne hanno approfittato. Xora, una compagnia Usa che si occupa di seguire i movimenti di fattorini o veicoli per conto delle aziende, sostiene di aver "pedinato" oltre 50.000 impiegati nel solo 2005. Le applicazioni di queste tecnologie

possono senz'altro avere dei lati positivi. A parte il controllo di un detenuto in libertà, si può pensare di monitorare la nonna malata di Alzheimer quando va a spasso senza toglierle la libertà di uscire da sola. Ma l'uso si può estendere in modo preoccupante. Un genitore apprensivo, un marito geloso, un datore di lavoro sospettoso possono seguire a distanza rispettivamente il figlio, la moglie o l'impiegato. Con quali conseguenze sul piano sociale? Senza contare che in alcuni casi possiamo essere utilizzati come cavie senza saperlo. Un altro aspetto inquietante è il geofencing. Si tratta di delimitare virtualmente un'area geografica in modo tale che quando qualcosa o qualcuno dotato di un trasmettitore entra o esce da quell'area venga inviato un segnale al controllore. Questo sistema può servire a evitare che mi rubino la macchina o che mio figlio esca dalla stanza dei giochi. Ma qual è il confine tra l'uso "buono" e quello "cattivo" del recinto virtuale? Si domanda "Nature". Forse, come dice l'autore dell'articolo, siamo davvero entrati in un grande esperimento sociale senza accorgercene. ♦